

sibile) che un direttore solamente perchè abbia convocato il Consiglio, nella supposizione che una guardia doganale abbia commesso una colpa, debba rimanere in questo suo concetto, quando anche l'accusato dimostri la sua incolpabilità.

Per tutte queste ragioni la Commissione spera che la Camera sarà per rigettare l'emendamento proposto dai preopinanti.

PRESIDENTE. Vi sono due specie di osservazioni: le une portano sulla sostanza dell'articolo, le altre sulla forma la quale non verrebbe ad ogni modo chiarita colla seguente redazione:

« Presso ogni direzione di dogana è istituito un Consiglio di disciplina composto del direttore, che lo presiede; di un consigliere di prefettura, » ecc. (Sì! sì!)

Se la Camera crede, in questo modo sarebbe tolta ogni difficoltà.

SPAVENTA. La Commissione accetta questa redazione.

PRESIDENTE. La Commissione e il Ministero accettano questa redazione; il deputato Pessina l'accetta?

PESSINA. L'accetto.

SPAVENTA. Permetta, signor presidente.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SPAVENTA. La Commissione desidererebbe che l'ultimo alinea avesse quest'aggiunta, cioè che dopo la parola *segretario* s'aggiungesse: *senza voto.* (Segni d'assenso)

PRESIDENTE. Questa è una modificazione puramente di forma.

Se non vi sono più opposizioni, pongo ai voti l'emendamento del deputato Salaris.

SALARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ma ha già parlato due volte.

SALARIS. Domando perdono, su quest'emendamento non ho parlato che una sol volta.

PRESIDENTE. Parli.

SALARIS. Non posso lasciar senza risposta alcune osservazioni messe in campo dall'onorevole De Filippo.

Invero io non saprei per qual motivo la Commissione ora abbia seguito in questa legge i regolamenti militari, ora si sene discostata.

Diffatti, se io guardo i regolamenti militari, trovo che il canone in essi stabilito intorno ai Consigli di disciplina si è che colui che convoca il Consiglio disciplinare non possa presiederlo, nè farne parte; invece qui nella legge che discutiamo vedo che colui che convoca il Consiglio disciplinare debbe presiederlo, farne parte e giudicare.

Non intendo il motivo per cui la Commissione abbia voluto in questo caso allontanarsi dalle leggi che regolano i Consigli di disciplina nell'esercito.

Ad ogni modo io dirò che la convenienza, la giustizia esigono che il direttore che ha il diritto di convocare il Consiglio di disciplina non formi parte di esso, e molto meno ne abbia la presidenza, per cui sia pure a temersi l'influenza della sua posizione a danno di chi subisce il Consiglio.

Ma l'onorevole De Filippo diceva: ma si avrà a temere la presenza del direttore nel Consiglio d'ora innanzi, quando per lo passato egli era arbitro punitore de' subordinati o provocatore di punizioni dal Ministero di finanze? Confesso che non m'attendeva questa ragione per giustificare la formazione di questo Consiglio di disciplina, e tuttavia devo confessare che non potrebbe giustificarsi questa disposizione che con l'accennata e somiglianti ragioni.

In una parola ecco come si vorrebbe sostenere la formazione di questo Consiglio e la presenza in esso del direttore che lo convoca. In tempi andati si teneva un sistema tutto ar-

bitrario: senza legalità, senza scrupoli, un direttore rovinava un suo dipendente; dunque non si può censurare questa disposizione di legge, perchè d'ora in poi il direttore potrà rovinare una guardia doganale o qualche altro dipendente convocando un Consiglio di disciplina ed esercitando a suo danno la di lui influenza presso i membri che lo comporranno sotto la di lui presidenza.

Ma cotesti Consigli di disciplina vogliono istituirsi per garanzia di coloro che ne dipendono, per maggior forza della disciplina che severamente deve sempre mantenersi in tutti i corpi, e finalmente per rendere maggiormente autorevoli quei provvedimenti che tanto contribuiscono a stabilire e rafforzare la disciplina stessa, togliendosi ogni sospetto d'arbitrio, d'antipatie e di personali rancori.

Ora, ammettendo la formazione di questi Consigli nel modo che si vorrebbe da quest'articolo 16, s'otterrebbe mai il lo-devole scopo della loro istituzione?

Non si facciano inutili confronti tra il passato sistema e quello che ci si propone; dappoichè da questo confronto io traggio questa sola conseguenza, che peggio si faceva allora, ma male si propone di fare ancora.

Ma poichè dobbiamo fare una legge, poichè con questa possiamo fare il bene, perchè esiteremo a farlo?

Il direttore non è conveniente, non è giusto che faccia parte e che presieda il Consiglio di disciplina.

Anche quando sia guidato da un sentimento di giustizia, egli non isfuggirà mai i sospetti di personale malevolenza, di fini occulti, nè la decisione del Consiglio eserciterà quella autorevole e morale influenza che riesce d'immenso giovamento alla disciplina.

Nè con negare al direttore la presidenza del Consiglio di disciplina arrecheremo offesa alla sua autorità; perocchè sarà una guarentigia anche per lui, ed altronde a lui sarà sempre riservata la facoltà di sottoporre i suoi dipendenti a Consigli di disciplina, ed a lui spetterà ancora la convocazione de' medesimi.

Niuno infatti dirà scemata l'autorità d'un comandante d'un corpo militare, per ciò che non possa presiedere un Consiglio di disciplina ch'egli ha convocato.

Molte altre risposte potrei dare alle osservazioni enunciate dall'onorevole De Filippo, ma non voglio più oltre abusare del tempo della Camera.

Insisto quindi nel mio emendamento, sì perchè credo inutile il beneficio della parità dei voti nei Consigli di disciplina, attesa la tenuità delle pene; sì ancora perchè questa disposizione si allontanerebbe dal sistema generale vigente.

Insisto dunque perchè sia allontanato il direttore dal Consiglio di disciplina, ma sia questo formato nel modo da me enunciato e presieduto dal consigliere di prefettura.

BRIGNONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BRIGNONE. Mi duole d'intrattenere ancora la Camera su questa quistione, ma non posso lasciare le osservazioni fatte dall'onorevole Salaris senza una risposta.

Egli dice: nell'esercito chi convoca il Consiglio non lo presiede. Ciò sta benissimo; ma è anche stabilito nei Consigli di disciplina prescritti dal regolamento di militar disciplina che quando vi fosse parità di voti, questa non è interpretata nel senso favorevole a chi è giudicato, mentre invece interviene il comandante del corpo a pronunziare il suo voto, onde fare la pluralità.

L'onorevole Salaris soggiunge ancora: ma il direttore della dogana convoca il Consiglio di disciplina, e poi lo presiede.

Ma finora il direttore delle dogane faceva ben più; inflig-